

Latitanti reggini “ospiti” nei villaggi turistici

Vibo Valentia. C'è un filo diretto che lega le cosche del Vibonese ai mammasantissima del Reggino. L'inchiesta Imponimento della Distrettuale antimafia di Catanzaro, che ha fatto luce su ruoli di politici, imprenditori, nonché di capi e gregari delle cosche Anello di Filadelfia e Bonavota di Sant'Onofrio, mette ancora una volta in primo piano le pesanti ingerenze dei clan nelle strutture turistiche del Vibonese, e in particolare nei resort realizzati dalle società di Francescantonio Stillitani tra Pizzo e Curinga. Strutture che nel corso degli anni sono finite sotto il dominio totale dei clan al punto da divenire veri e propri nascondigli di pericolosi latitanti come Peppe De Stefano, il capo indiscusso dell'omonima cosca di Reggio Calabria e Rocco Morabito, la cui latitanza è andata avanti per oltre vent'anni. Catturato due anni fa in Uruguay il pericoloso boss è tornato a fuggire mentre era in attesa di essere estradato in Italia.

A coprire la loro permanenza tra Pizzo e Curinga nei villaggi delle vacanze una fitta rete di collegamenti, messa in atto dai clan Bonavota e Anello. Secondo quanto emerge dall'inchiesta, in entrambi i casi avrebbe avuto un ruolo non secondario Antonio Facciolo, il docente di Filosofia di Francavilla Angitola, che ha messo in piedi una serie di società operanti nel settore delle pulizie e dei servizi turistici. Tutte aziende, secondo gli inquirenti, al servizio delle cosche. A puntellare tale tesi ora saltano fuori i verbali dei collaboratori di giustizia Francesco Michienzi, in passato esponente di spicco dalla cosca Anello, con il ruolo di guardiano nei villaggi turistici, e Andrea Mantella, il criminale emergente con una sfilza di omicidi sulle spalle passato dall'altra parte della barricata solo da qualche anno. Secondo Michienzi il docente trasformatosi in imprenditore era divenuto il passepartout per l'assunzione di personale segnalato dai Bonavota e dagli Anello da impiegare nelle strutture turistiche che di fatto erano sotto il controllo gestionale dei boss. Sempre secondo le dichiarazioni del collaboratore, i Bonavota attraverso l'operatività di Facciolo sono riusciti ad ospitare il latitante Rocco Morabito all'interno del Garden Resort facendolo registrare all'ingresso sotto falso nome. Struttura che, tuttavia, dopo pochi giorni è stata abbandonata dal Morabito perché ritenuta pericolosa per i numerosi turisti presenti. Identico trattamento, secondo quanto rivelato dal pentito Andrea Mantella, è stato riservato al boss Peppe De Stefano, anche lui ospitato all'interno del Garden Resort «sempre tramite Antonio Facciolo».

L'impero sotto chiave

È un impero quello sequestrato martedì dalla Guardia di Finanza per un ammontare di 169 milioni di euro. Sequestrato il capitale sociale della Plumeria Srl di Pizzo, intestato alla Garden Villas Srl, il complesso turistico-alberghiero Garden Resort Calabria, sito nel comune di Curinga riconducibili ai fratelli Stillitani. Seuestrate le quote della Magg Service srl e poi le ditte “Telapi Rocco”, “Bartucca Angela”; “Anello Francescantonio”; “Latticini e salumi di Anello Rocco”; metà del capitale sociale della “C&C immobiliare Srl” di Pizzo; l'impresa agricola “Parisi Donatella”; la “ACF motori di Cosmano Francesco”; la “F. One di Facciolo Antonio”; le quote

sociali della Kairon Srl; la Golden Service Srl; “Fortuna Giuseppe” di Filogaso; la F&G di Triparni; la Fraone Srl; la “Residenza Porto Pirogò srl”; le quote di Msc Consulting di Tropea; la “Gallelo Domenico costruzioni & bitumi”; la ditta individuale Sherwood; quote della Auto Service Sas; “Il canneto Sas”; la Prev Calcestruzzi di Maierato; la ditta individuale “Ettaalabi Ghizlane”; la “Calabria broker assicurazioni Sas”; la Geo Trivel di Lamezia; il patrimonio della ditta “Anania Maria”; la Prestanicola Srl di Maierato; la ditta individuale Ciconte Pasquale di Serra San Bruno; la “Vibo legno”; la Wood Forest a Chiaravalle; la ditta Dominelli Giuseppe; la Fabiano Legnami e la “Polito Palma Antonio”. Sequestrati anche bar e ristoranti: “Sporting bar di Fraone Roberto”; Emotion Plaza Cafè di Filadelfia, Villa Antica Sas di Fraone Michele, Antico Borgo Sas di Fraone Michele, sempre a Filadelfia; la Park hotel restaurant Le cinque fontane Srls; il ristorante L'antico Palmento di Pizzo.

Nicola Lopreiato